

I biocarburanti possono essere considerati ecosostenibili ?



L'Unione Europea vuole considerare l'impatto che l'utilizzo dei terreni destinati alla produzione delle materie prime per i biocarburanti possa avere a livello di emissioni di gas serra prima di valutare iniziative volte a incrementarne la produzione.

Un gruppo di paesi in via di sviluppo ha criticato il metodo di calcolo proposto dalla Commissione Europea, che misura le emissioni di gas serra derivanti dalla produzione di biocarburanti, temendo che una futura applicazione possa bloccare le importazioni dei loro prodotti in Europa.

L'UE ha posto agli Stati membri l'obiettivo di coprire il 10% del fabbisogno interno di combustibile per autotrasporto con combustibile prodotto da fonti rinnovabili entro il 2020. Siccome anche i biocarburanti potrebbero essere compresi tra le fonti rinnovabili la commissione europea vuole approfondirne l'impatto ambientale.

Per rispondere ai dubbi che sono nati circa il legame esistente tra produzione di biocarburanti, la deforestazione e le emissioni di gas serra in crescita, l'UE ha stabilito regole severe che considerano sostenibile la produzione dei biocarburanti solamente quando il loro utilizzo comporti un risparmio di almeno il 35% di emissioni di anidride carbonica rispetto ai combustibili fossili. Questa percentuale salirà al 60 % nel 2018.

E' in preparazione una relazione concernente l'impatto sulle emissioni di gas serra relative ai terreni che sempre più si stanno convertendo alle produzioni necessarie per i biocarburanti.

In risposta a queste precauzioni che sta prendendo l'UE una coalizione di paesi, tra cui Argentina, Brasile, Colombia, Malesia, Mozambico e Sierra Leone ha scritto lo scorso dicembre alla Commissione Europea criticando il metodo di calcolo delle emissioni che, a loro parere, non terrebbe conto dei sottoprodotti della produzione di biocarburanti, tra cui l'energia, che andrebbero a compensare l'impatto della deforestazione.

Secondo Jerome Frignet, attivista di Greenpeace, i paesi firmatari che stanno ribadendo il loro punto di vista da più di un anno, sono impegnati in operazioni di lobbying perché un aumento del consumo di biocarburanti non potrà mai risultare sostenibile.

“Le emissioni di anidride carbonica rilasciata durante la fase produttiva superano la percentuale di risparmio in CO₂ che si otterrebbe utilizzando i biocarburanti al posto dei tradizionali combustibili fossili senza considerare che per coltivare materie prime per i biocarburanti, come ad esempio l'olio di palma, sono state spesso deforestate aree della foresta pluviale tropicale, generando emissioni di CO₂. “ ha dichiarato.

Frignet inoltre pone l'accento sugli effetti a catena che vengono generati quando le coltivazioni vengono convertite verso la produzione per biocarburanti aggiungendo “Quando, ad esempio in Brasile la domanda di bioetanolo cresce, la produzione di canna da zucchero deve necessariamente tenere il passo, e come? Impiegando altri terreni. Di conseguenza la terra sottratta ad altre colture, o la necessità di terreni da pascolo per gli allevatori di bestiame causerà alla fine ulteriori deforestazioni nella foresta amazzonica”.

Secondo Greenpeace l'Unione Europea dovrebbe concentrarsi su altri aspetti che costringano il settore dei trasporti a miglioramenti nel campo dell'efficienza prima di considerare i biocarburanti.

Per leggere le conclusioni a cui arriverà la Commissione Europea si dovrà attendere la pubblicazione del rapporto prevista per il prossimo marzo.

Per saperne di più consulta la sezione sui Biocarburanti del sito della Commissione Europea : http://ec.europa.eu/energy/renewables/biofuels/biofuels_en.htm

Fonte: The Ecologist, dicembre 2009